

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla ottava edizione</i>	v
<i>Premessa</i>	vii
<i>Abbreviazioni</i>	xxi

Sezione I INTRODUZIONE

CAPITOLO I

LEGITTIMAZIONE E COMPITI DEL DIRITTO PENALE

1. Teorie della pena e tipo di Stato	3
2. Struttura del reato e tipo di Stato	5
2.1. Premessa	5
2.2. La secolarizzazione del diritto penale	5
2.3. Il fallito attacco della ‘Scuola positiva’ al diritto penale del fatto: il reato come sintomo di pericolosità individuale	7
3. La legittimazione del ricorso alla pena da parte del legislatore	9
3.1. Prevenzione generale nei limiti della rieducazione	9
3.2. I criteri-guida per la selezione dei fatti penalmente rilevanti: (a) il principio di offensività	10
3.3. (<i>Segue</i>): (b) il principio di colpevolezza	11
3.4. (<i>Segue</i>): (c) i principi di proporzione e di sussidiarietà	12
4. La legittimazione dell’inflizione della pena da parte del giudice	15
4.1. Lo scopo della pena nello stadio giudiziale: rieducazione sotto il limite della colpevolezza	15
4.2. Il ruolo della prevenzione generale	16
4.3. Prevenzione speciale e pene brevi: sospensione condizionale e sostituzione	17
5. La legittimazione dell’esecuzione della pena da parte del potere esecutivo	18
5.1. Il fondamento specialpreventivo dell’esecuzione della pena	18
5.2. I limiti alla funzione rieducativa	18
6. I rapporti tra il diritto penale e gli altri rami dell’ordinamento	20
6.1. L’efficacia del giudicato penale nei giudizi extrapenalari	20
6.2. Accessorietà e autonomia del diritto penale	21
6.3. Diritto penale e unità dell’ordinamento giuridico	23
7. Diritto penale e problemi probatori	23
7.1. Le regole probatorie	23
7.2. Le violazioni delle regole probatorie da parte del legislatore	24
7.3. Le violazioni delle regole probatorie da parte della giurisprudenza	25
8. La legislazione penale italiana: cenni	26
8.1. La codificazione penale in Italia	26

8.2. Le riforme parziali del codice penale e la legislazione penale speciale	27
8.3. Gli interventi della Corte costituzionale	33
8.4. Il principio della riserva di codice (e le perduranti esigenze di una nuova codificazione).	35

Sezione II LA LEGGE PENALE

CAPITOLO II LE FONTI

1. La funzione di garanzia del principio di legalità.	43
2. La riserva di legge come riserva di legge formale dello Stato	45
2.1. Decreto-legge, decreto legislativo e norma penale	45
2.2. I decreti governativi in tempo di guerra	47
2.3. Legge regionale e diritto penale	48
2.4. Diritto dell'Unione Europea e diritto penale	49
2.5. Fonti internazionali pattizie (in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo) e diritto penale	58
2.6. Consuetudine e diritto penale	63
2.7. Corte costituzionale e legge penale	64
3. Riserva di legge e atti del potere esecutivo	66
3.1. Riserva assoluta, relativa o 'tendenzialmente assoluta'?	66
3.2. Legge penale e atti normativi generali e astratti del potere esecutivo	66
3.3. Legge penale e provvedimenti individuali e concreti del potere esecutivo	68
3.4. Norme penali in bianco.	69
4. Riserva di legge e potere giudiziario.	69
5. (<i>Segue</i>): (a) il principio di precisione	69
5.1. Il fondamento del principio di precisione	69
5.2. Principio di precisione e tecniche di formulazione delle norme penali	70
5.3. Il principio di precisione nella giurisprudenza	74
5.4. Principio di precisione e recente legislazione penale.	76
6. (<i>Segue</i>): (b) Il principio di determinatezza	78
7. (<i>Segue</i>): (c) il principio di tassatività	79
7.1. Il principio di tassatività come vincolo per il giudice	79
7.2. Il principio di tassatività come vincolo per il legislatore	82
8. (<i>Segue</i>): (d) l'analogia a favore del reo	84
9. Il principio di legalità delle pene	86
10. Il principio di legalità delle misure di sicurezza	89
11. L'interpretazione nel diritto penale	92

CAPITOLO III

I LIMITI ALL'APPLICABILITÀ DELLA LEGGE PENALE

A) LIMITI TEMPORALI	
1. Il principio di irretroattività delle norme penali sfavorevoli all'agente.	111
2. Ambito di applicazione: nuove incriminazioni e trattamento penale più severo	114
3. Principio di irretroattività e misure di sicurezza.	117
4. Principio di irretroattività e diritto processuale penale.	121
5. Il principio di retroattività delle norme penali favorevoli all'agente	124

6.	L'abolizione del reato (art. 2 co. 2 c.p.)	129
7.	Abolizione del reato e successione di norme integratrici	134
8.	La successione di norme modificative della disciplina (art. 2 co. 3 e 4 c.p.)	139
9.	La distinzione tra abolizione del reato e successione di norme modificative della disciplina: alcuni casi problematici	142
10.	Ultrattività delle leggi eccezionali e delle leggi temporanee (art. 2 co. 5 c.p.)	144
11.	Il decreto-legge decaduto o non convertito (art. 2 co. 6 c.p.)	144
12.	La dichiarazione di illegittimità costituzionale	146
13.	Il tempo del commesso reato	149
B) LIMITI SPAZIALI		
14.	La tendenziale universalità della legge penale italiana	150
15.	La nozione di territorio dello Stato	150
16.	I reati commessi nel territorio dello Stato	152
17.	I reati commessi all'estero punibili incondizionatamente secondo la legge italiana	154
18.	I delitti politici commessi all'estero	155
19.	I delitti comuni commessi all'estero dal cittadino	157
20.	I delitti comuni commessi all'estero dallo straniero	159
21.	Il rinnovamento del giudizio	160
22.	Il riconoscimento delle sentenze penali straniere	160
23.	L'extradizione	162
24.	Il mandato d'arresto europeo	167
C) LIMITI PERSONALI		
25.	Le eccezioni all'obbligatorietà della legge penale italiana	168
26.	Le immunità di diritto pubblico interno	169
27.	Le immunità di diritto internazionale	173
D) UN SISTEMA PENALE SOVRASTATALE		
28.	Il diritto penale internazionale	176

Sezione III IL REATO

CAPITOLO IV

NOZIONE DI REATO E DISTINZIONE TRA DELITTI E CONTRAVVENZIONI

1.	La peculiarità delle sanzioni come nota distintiva dei reati	191
2.	La distinzione dei reati in delitti e contravvenzioni	192
3.	La distinzione tra il reato e gli altri illeciti: (a) reato e illecito civile	194
4.	(Segue): (b) reato e illecito amministrativo	196
5.	'Materia penale', 'doppio binario sanzionatorio' e divieto di <i>bis in idem ex art.</i> 4 Prot. 7 CEDU	199

CAPITOLO V

ANALISI E SISTEMATICA DEL REATO

1.	La parte generale del diritto penale	207
2.	L'esigenza di una scomposizione analitica del reato	208
3.	'Oggettivismo' e 'soggettivismo': un'alternativa nell'analisi del reato	209
4.	La sistematica 'quadripartita' del reato	211

5.	Il fatto	211
6.	L'antigiuridicità	214
7.	La colpevolezza	215
8.	La punibilità	217
9.	Il carattere vincolante della sistematica quadripartita	220
10.	L'inquadramento dei reati omissivi nella sistematica quadripartita	222

CAPITOLO VI

IL FATTO

A) IL FATTO NEI REATI COMMISSIVI

1.	L'azione	225
1.1.	Nozione	225
1.2.	Reati a forma libera e reati a forma vincolata	226
1.3.	Reati di possesso e reati di sospetto	228
2.	I presupposti della condotta	229
3.	L'evento	230
4.	Il rapporto di causalità nei reati commissivi	231
4.1.	Nozione	231
4.2.	Teoria condizionalistica	232
4.3.	Correttivi alla teoria condizionalistica?	239
4.3.1.	Teoria della causalità adeguata	239
4.3.2.	Teoria della c.d. causalità umana	240
4.3.3.	Teoria dell'imputazione oggettiva dell'evento	240
4.4.	L'accoglimento della teoria condizionalistica nell'art. 41 c.p.	242
4.5.	La teoria condizionalistica non ha bisogno di correttivi	243
5.	L'oggetto materiale	244
6.	Le qualità o le relazioni del soggetto attivo nei reati propri	245
7.	L'offesa al bene giuridico	246
7.1.	Nozione	246
7.2.	L'offesa come elemento espresso o come elemento sottinteso del fatto di reato	246
7.3.	La tipologia dei beni giuridici	250
7.3.1.	Beni individuali e beni collettivi	251
7.3.2.	Beni strumentali e beni finali	251
7.4.	Reati di danno e reati di pericolo	252
7.5.	Reati di pericolo concreto e reati di pericolo astratto	252

B) LE PECULIARITÀ DEL FATTO NEI REATI OMISSIVI

8.	L'omissione	257
9.	I reati omissivi propri	257
10.	I reati omissivi impropri	259
10.1.	Nozione	259
10.2.	Le fonti dell'obbligo di impedire l'evento	261
10.3.	Obblighi di protezione e obblighi di controllo	262
10.4.	L'individuazione dei garanti nelle società commerciali	265
10.5.	Il nesso tra omissione ed evento	267

C) ULTERIORI CLASSIFICAZIONI DEI REATI SECONDO LA STRUTTURA DEL FATTO

11.	Classi di reati già esaminate e classi ancora da esaminare	271
12.	Reati di mera condotta e reati di evento	272
13.	Reati istantanei e reati permanenti	273
14.	Reati abituali	274

15. Reati necessariamente plurisoggettivi	275
---	-----

CAPITOLO VII

L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1. Nozione di antigiuridicità e disciplina comune delle cause di giustificazione.	283
1.1. La nozione di antigiuridicità	283
1.2. Le cause di giustificazione	284
1.3. L'efficacia 'universale' delle cause di giustificazione.	285
1.4. Fonti e applicabilità per analogia delle cause di giustificazione	286
1.5. La disciplina delle cause di giustificazione agli effetti del diritto penale.	286
1.6. Cause di giustificazione e clausole di 'illiceità espressa'.	287
1.7. L'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione: rinvio.	288
1.8. L'eccesso nelle cause di giustificazione	289
1.9. Le cause di giustificazione con estremi imperniati su un giudizio <i>ex ante</i>	291
2. Le singole cause di giustificazione	292
3. Il consenso dell'avente diritto.	293
3.1. Fondamento della causa di giustificazione.	293
3.2. I diritti disponibili	293
3.3. I requisiti del consenso	297
3.4. Consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento (DAT) in ambito sanitario	298
3.5. Il trattamento medico-chirurgico in assenza di un valido consenso.	299
4. L'esercizio di un diritto	300
4.1. Fondamento della causa di giustificazione.	300
4.2. Il concetto di 'diritto' <i>ex art.</i> 51 c.p.	300
4.3. Le fonti del diritto scriminante	300
4.4. I limiti del diritto scriminante	301
4.5. Due ipotesi di diritti scriminanti: (a) la libertà di manifestazione del pensiero	302
4.6. (<i>Segue</i>): (b) il diritto di sciopero.	303
5. L'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica	304
5.1. Fondamento della causa di giustificazione e individuazione del dovere scriminante	304
5.2. Fonti del dovere scriminante.	305
6. L'adempimento di un dovere imposto da un ordine della pubblica autorità	306
6.1. Il dovere scriminante imposto da un ordine legittimo.	306
6.2. La responsabilità di chi emana e di chi esegue un ordine illegittimo	306
6.3. Gli ordini illegittimi insindacabili.	307
6.4. L'errore di fatto sulla legittimità dell'ordine	308
7. La legittima difesa	309
7.1. Fondamento della causa di giustificazione.	309
7.2. I presupposti della legittima difesa: (a) la nozione di 'pericolo'.	309
7.3. (<i>Segue</i>): (b) la fonte del pericolo	310
7.4. (<i>Segue</i>): (c) l'attualità del pericolo	311
7.5. (<i>Segue</i>): (d) l'offesa ingiusta a un diritto proprio o altrui	312
7.6. I requisiti della difesa: (a) la necessità	313
7.7. (<i>Segue</i>): (b) la proporzione	314
7.8. La legittima difesa nel domicilio e negli esercizi commerciali	315
8. L'uso legittimo delle armi	323
8.1. L'uso delle armi per respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità: autonomia e fondamento della causa di giustificazione	323
8.1.1. I soggetti legittimati all'uso delle armi	324

8.1.2.	I presupposti dell'uso delle armi: necessità, proporzione, violenza o resistenza all'autorità	325
8.2.	L'uso delle armi per impedire la consumazione di gravissimi delitti . .	327
8.3.	Le ipotesi di uso legittimo delle armi previste da leggi speciali	328
9.	Lo stato di necessità	329
9.1.	Causa di giustificazione o scusante?	329
9.2.	I presupposti dell'azione di salvataggio <i>ex art. 54 co. 1 e 2 c.p.</i> : (a) il pericolo attuale e non volontariamente causato	329
9.3.	(<i>Segue</i>): (b) il danno grave alla persona	331
9.4.	I requisiti dell'azione di salvataggio: (a) necessità dell'azione e inevitabilità del pericolo	332
9.5.	(<i>Segue</i>): (b) la proporzione tra fatto e pericolo	333
9.6.	La costrizione	334
9.7.	Il « particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo »	336

CAPITOLO VIII

LA COLPEVOLEZZA

1.	La colpevolezza: nozione, fondamento e rilevanza costituzionale	349
A)	DOLO, COLPA E DOLO MISTO A COLPA	
2.	Dolo e colpa: rilevanza nei delitti e nelle contravvenzioni	352
3.	Il dolo	353
3.1.	Nozione	353
3.2.	Il momento rappresentativo del dolo e l'errore sul fatto	354
3.3.	Il momento volitivo del dolo	358
3.4.	I gradi del dolo: dolo intenzionale, dolo diretto e dolo eventuale . . .	359
3.5.	L'oggetto del dolo	369
3.6.	Il dolo e l'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione	373
3.7.	Il dolo nei reati omissivi	374
3.8.	L'accertamento del dolo	376
4.	La colpa	380
4.1.	Nozione	380
4.2.	La colpa specifica come inosservanza di regole cautelari 'codificate' . .	381
4.3.	La colpa generica come violazione di regole cautelari non 'codificate' .	384
4.4.	Le 'linee-guida' nell'attività medico-chirurgica	388
4.5.	I rapporti tra colpa specifica e colpa generica	394
4.6.	I reati colposi di evento: i contenuti del dovere di diligenza	394
4.7.	(<i>Segue</i>): la condotta colposa	395
4.8.	(<i>Segue</i>): il principio di affidamento	396
4.9.	(<i>Segue</i>): il nesso tra colpa e evento	401
4.10.	(<i>Segue</i>): la colpa nei reati omissivi impropri	405
4.11.	I reati colposi di mera condotta	406
4.12.	Il grado della colpa	407
5.	Dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per dolo misto a colpa . .	409
5.1.	La responsabilità oggettiva: nozione e incompatibilità con il principio costituzionale di personalità della responsabilità penale	409
5.2.	Responsabilità oggettiva in relazione all'evento	411
5.3.	Responsabilità oggettiva in relazione ad elementi del fatto diversi dall'evento	414
5.4.	Responsabilità oggettiva in relazione all'intero fatto di reato	416
5.5.	Alcune ipotesi di responsabilità per colpa (non di responsabilità oggettiva)	418

5.6. L'irragionevole sproporzione tra misura della pena e grado della colpevolezza	421
B) ASSENZA DI SCUSANTI	
6. La normalità delle circostanze concomitanti alla commissione del fatto . . .	423
6.1. La nozione di scusante	423
6.2. Il carattere tassativo del catalogo delle scusanti	424
6.3. Le scusanti dei reati dolosi	425
6.4. Le scusanti dei reati colposi	426
C) CONOSCENZA O CONOSCIBILITÀ DELLA LEGGE PENALE VIOLATA	
7.1. Nozione e disciplina	429
7.2. L'oggetto dell'errore	430
7.3. I criteri per stabilire se l'ignoranza o l'errore sulla legge penale siano o no dovuti a colpa	431
D) CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE	
8.1. Nozione	433
8.2. Il vizio di mente	435
8.3. Il sordomutismo	437
8.4. La minore età	438
8.5. L'azione di sostanze alcoliche o stupefacenti	440
8.6. La normale irrilevanza degli stati emotivi e passionali	444

CAPITOLO IX LA PUNIBILITÀ

1. Nozione e fondamento	453
2. Condizioni obiettive di punibilità	454
3. Cause di esclusione della punibilità	456
4. Cause personali di esclusione della punibilità	457
4.1. Cause concomitanti di esclusione della punibilità	457
4.2. Cause sopravvenute di esclusione della punibilità	457
4.3. Disciplina comune	459
5. Cause oggettive di esclusione della punibilità: la particolare tenuità del fatto .	460
6. Cause di estinzione del reato	467
6.1. Nozione e tipologia	467
6.2. La morte del reo avvenuta prima della condanna	468
6.3. L'amnistia propria	468
6.4. La prescrizione del reato	469
6.5. L'oblazione	478
6.6. L'estinzione del reato per condotte riparatorie	480
6.7. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato .	483
6.8. Il perdono giudiziale	487
6.9. Disciplina comune	488
7. La giustizia riparativa: cenni	490

Sezione IV LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

CAPITOLO X TENTATIVO E CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

1. Le forme di manifestazione del reato	499
---	-----

A)	IL TENTATIVO	
2.	Le scelte di fondo del legislatore italiano	500
3.	L'inizio dell'attività punibile: atti univoci come sinonimo di atti esecutivi (artt. 56 e 115 c.p.)	503
4.	L'idoneità degli atti	509
5.	Il dolo nel delitto tentato	513
6.	Il tentativo nei reati omissivi	515
	6.1. Il tentativo nei reati omissivi impropri	515
	6.2. Il tentativo nei reati omissivi propri	516
7.	La desistenza volontaria e il recesso attivo dal delitto tentato	517
	7.1. La desistenza volontaria	517
	7.2. Il recesso attivo	519
8.	I rapporti tra tentativo, delitti di attentato e reati a dolo specifico	519
	8.1. Delitti di attentato	519
	8.2. Reati a dolo specifico	521
B)	IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	
9.	Funzione incriminatrice e funzione di disciplina delle norme sul concorso di persone	523
10.	La struttura del concorso di persone	523
11.	(Segue): (a) pluralità di persone	523
12.	(Segue): (b) realizzazione di un fatto di reato (consumato o tentato)	524
	12.1. Il fondamento normativo del requisito	524
	12.2. L'adesione del legislatore italiano al modello dell'accessorietà minima	524
	12.3. L'esecuzione frazionata del fatto	526
13.	(Segue): (c) contributo causale della condotta atipica alla realizzazione del fatto	527
	13.1. Il fondamento normativo del requisito	527
	13.2. Concorso materiale	528
	13.3. Concorso morale	529
14.	(Segue): (d) consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto	531
15.	L'agente provocatore e l'agente sotto-copertura (c.d. infiltrato)	533
16.	Una deroga alla necessità del dolo di partecipazione: la responsabilità del partecipe per un reato diverso da quello voluto	535
17.	Il concorso di persone nel reato proprio	536
18.	Il concorso di persone nei reati necessariamente plurisoggettivi	538
19.	Il concorso mediante omissione	541
20.	Il trattamento sanzionatorio dei concorrenti nel reato	543
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone	545
22.	La cooperazione nel delitto colposo	546
23.	Il concorso di persone nelle contravvenzioni	549
24.	Concorso colposo in delitto doloso?	549

Sezione V UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

CAPITOLO XI

CONCORSO APPARENTE DI NORME E CONCORSO DI REATI

1.	Il problema	557
----	-----------------------	-----

A)	IL CONCORSO APPARENTE DI NORME	
2.	Le due ipotesi di concorso apparente di norme: unità o pluralità di fatti concreti penalmente rilevanti	558
3.	Unico fatto concreto: (a) la specialità come primo criterio per individuare un concorso apparente di norme	558
4.	(Segue): (b) la sussidiarietà come secondo criterio per individuare un concorso apparente di norme	564
5.	(Segue): (c) la consunzione come terzo criterio per individuare un concorso apparente di norme	567
6.	Più fatti concreti: le ipotesi di antifatto e di postfatto non punibile	570
7.	Le 'norme a più fattispecie' e le 'disposizioni a più norme'	575
B)	IL CONCORSO DI REATI	
8.	Unità o pluralità di reati	577
9.	Il concorso di reati: cumulo giuridico e cumulo materiale delle pene	579
10.	Il concorso formale di reati: (a) la struttura	580
11.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	584
12.	Il concorso materiale di reati: (a) la struttura	587
13.	(Segue): (b) il trattamento sanzionatorio	588
14.	Il reato continuato	589
	14.1. Nozione e fondamento	589
	14.2. Il « medesimo disegno criminoso »: nozione	589
	14.3. I reati oggetto del « medesimo disegno criminoso »	592
	14.4. La disciplina del reato continuato	593

Sezione VI IL REATO CIRCOSTANZIATO

CAPITOLO XII LE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI

1.	Nozione	599
2.	L'identificazione delle circostanze	600
	2.1. La rilevanza del problema	600
	2.2. I criteri discretivi	601
	2.3. I delitti aggravati dall'evento	603
3.	La classificazione delle circostanze	605
	3.1. Circostanze comuni e speciali	605
	3.2. Circostanze aggravanti e attenuanti	605
	3.3. Circostanze a efficacia comune e a efficacia speciale	606
	3.4. Circostanze definite e indefinite	607
	3.5. Circostanze oggettive e soggettive	608
4.	L'imputazione delle circostanze	609
	4.1. La disciplina originariamente prevista nel codice del 1930	609
	4.2. La disciplina vigente	609
	4.3. L'errore sulla persona dell'offeso	610
5.	L'applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena: (a) una sola circostanza	612
6.	(Segue): (b) il concorso omogeneo di circostanze	615
7.	(Segue): (c) il concorso eterogeneo di circostanze	616
8.	Il concorso apparente di circostanze	621
9.	Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte generale del codice	

penale	623
10. Le circostanze aggravanti comuni previste nella parte speciale del codice penale	634
11. Le circostanze attenuanti comuni	635
12. Le circostanze attenuanti generiche	644
13. Le circostanze aggravanti e attenuanti inerenti alla persona del colpevole: (a) la recidiva	648
13.1. Nozione	648
13.2. Natura giuridica	651
13.3. Forme	651
13.4. Effetti sulla misura della pena	656
13.5. Effetti ulteriori	656
14. (<i>Segue</i>): (b) Le circostanze che riguardano l'imputabilità	659

Sezione VII LE SANZIONI PENALI

CAPITOLO XIII

LE PENE: TIPOLOGIA, COMMISURAZIONE, ESECUZIONE, ESTINZIONE

1. La sistematica delle pene nell'ordinamento italiano	669
2. Le pene principali: (a) tipologia e caratteri	670
3. (<i>Segue</i>): (b) le pene detentive	676
3.1. L'ergastolo	676
3.1.1. Ambito applicativo	676
3.1.2. Contenuti	677
3.1.3. Problemi di legittimità costituzionale	679
3.2. La reclusione e l'arresto	683
3.2.1. Rilevanza della distinzione	683
3.2.2. Limiti minimi e massimi	683
3.2.3. Uno sguardo sul carcere	685
3.2.4. La "detenzione amministrativa" degli stranieri irregolari	688
4. (<i>Segue</i>): (c) le pene limitative della libertà personale: la permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità applicabili dal giudice di pace	689
5. (<i>Segue</i>): (d) le pene pecuniarie	692
5.1. La multa e l'ammenda	692
5.2. La conversione delle pene pecuniarie	697
5.3. Il ragguaglio tra pene pecuniarie e pene detentive	700
6. Le pene sostitutive delle pene detentive	701
6.1. La lotta alla pena detentiva breve	701
6.2. La tipologia delle pene sostitutive: semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro di pubblica utilità, espulsione dello straniero	702
6.3. Il procedimento per l'applicazione delle pene sostitutive	706
7. Le pene accessorie	710
7.1. Nozione e funzioni	710
7.2. Modalità di applicazione	711
7.3. Durata ed esecuzione	712
7.4. L'inosservanza delle pene accessorie	715
7.5. Pene accessorie e delitto tentato	715
7.6. Le singole pene accessorie <i>ex art.</i> 19 c.p.	716
8. Gli effetti penali della condanna	720
9. La commisurazione della pena	723
9.1. Nozione	723

9.2.	Il carattere giuridicamente vincolato del potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena	724
9.3.	La motivazione sulla specie e sulla misura della pena.	725
9.4.	Criteri 'fattuali' e criteri 'finalistici' di commisurazione della pena . . .	727
9.5.	I criteri fattuali di commisurazione della pena: (a) la gravità del reato.	728
9.6.	(Segue): (b) la capacità a delinquere del reo	729
9.7.	I criteri finalistici di commisurazione della pena.	732
9.8.	Le peculiarità della commisurazione delle pene pecuniarie.	735
9.9.	La commisurazione della pena nei « procedimenti speciali ».	739
10.	Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle pene detentive.	742
10.1.	L'evoluzione della normativa penitenziaria	742
10.2.	Le misure alternative alla detenzione.	746
10.2.1.	Altri strumenti di lotta alla pena detentiva breve	746
10.2.2.	L'affidamento in prova al servizio sociale.	747
10.2.3.	La detenzione domiciliare	750
10.2.4.	L'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio.	753
10.2.5.	La semilibertà	754
10.2.6.	La liberazione anticipata	756
10.3.	L'esecuzione della pena detentiva per gli esponenti della criminalità organizzata	756
10.4.	Le ipotesi di rinvio dell'esecuzione della pena	759
10.4.1.	Il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena	760
10.4.2.	Il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena	760
10.4.3.	Rinvio dell'esecuzione della pena e detenzione domiciliare	762
10.4.4.	L'infermità psichica sopravvenuta alla condanna	763
11.	Le cause di estinzione della pena: nozione e disciplina comune	764
12.	L'amnistia impropria	766
13.	La morte del reo	767
14.	La prescrizione della pena.	767
15.	L'indulto	768
16.	La grazia	770
17.	La non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale	771
18.	La liberazione condizionale	772
19.	La sospensione condizionale della pena.	776
20.	La riabilitazione	784

CAPITOLO XIV

LE MISURE DI SICUREZZA

1.	La sistematica delle misure di sicurezza.	801
A)	LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI: DISCIPLINA GENERALE	
2.	Le originarie finalità politico-criminali delle misure di sicurezza detentive	802
3.	La dubbia legittimità costituzionale delle misure di sicurezza detentive.	803
4.	I due presupposti per l'applicazione delle misure di sicurezza personali	804
5.	Il reato e il 'quasi reato' come primo presupposto	805
6.	La pericolosità sociale come secondo presupposto	807
7.	Applicazione, esecuzione, revoca e inosservanza delle misure di sicurezza personali	809
7.1.	Applicazione	809
7.2.	Esecuzione	810
7.3.	Durata e revoca	811
7.4.	Inosservanza	813

B)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI	
8.	L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro	813
9.	L'assegnazione a una casa di cura e di custodia	817
10.	Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario.	819
11.	Il ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario	824
12.	La libertà vigilata	826
13.	Il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province	828
14.	Il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche . . .	829
15.	L'espulsione dello straniero e l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'UE dal territorio dello Stato	829
C)	LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI: DISCIPLINA GENERALE	
16.	Tipologia e disposizioni comuni alle misure di sicurezza patrimoniali.	832
D)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI	
17.	La cauzione di buona condotta.	833
18.	La confisca	834
E)	LA PREVENZIONE ANTE DELICTUM	
19.	Le misure di prevenzione: cenni	843

Sezione VIII

AI CONFINI DEL DIRITTO PENALE

CAPITOLO XV

LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI

1.	La <i>ratio</i> della responsabilità.	855
2.	I reati ascrivibili all'ente	856
3.	La natura della responsabilità dell'ente	858
4.	La cerchia degli enti responsabili da reato	860
5.	I criteri di attribuzione della responsabilità da reato all'ente	862
6.	Problemi probatori	864
7.	Il 'dolo' dell'ente: la politica di impresa finalizzata alla commissione del reato.	864
8.	L'autonomia della responsabilità dell'ente	865
9.	Le sanzioni	866
10.	La prescrizione dell'illecito dell'ente.	867
11.	Sulla costituzione di parte civile nei confronti dell'ente	868
	<i>Indice analitico.</i>	871